

EDITORIA Presentata al Circolo Canottieri di Napoli l'opera "Tutela dei beni culturali nel Regno delle due Sicilie"

Tanto pubblico per il libro del professor Cuocolo

DI **MIMMO SICA**

È noto l'aforisma di Indro Montalelli: "Un paese che ignora il proprio ieri non può avere un domani". Un pò meno, forse, la frase di Ugo Ojetti: "L'Italia è un Paese di contemporanei senza antenati né posteri perché senza memoria di se stessi". Verità sacrosanta alla quale si fa continuamente riferimento soprattutto come monito per imparare a non ripetere gli errori compiuti da chi ci ha preceduto. Ma quante volte diamo a queste frasi una chiave di lettura completamente opposta? Quante volte ricorriamo al nostro ieri per capire quanto sia sbagliato il nostro presente? Molto raramente perché non amiamo ammettere di avere sbagliato, perché viviamo in un mondo mediatico permeato di messaggi subliminali che ci fanno apparire come verità quello che spesso non lo è, perché per definizione la tecnologia e il progresso sono sempre e comunque espressione di democrazia e di evoluzione. Abbiamo letto lo studio dello storico e docente Ivan Cuocolo, "Tutela dei beni culturali nel Regno delle Due Sicilie", e attraverso le notizie e i dati che fornisce, ampiamente do-



— Massimo Marrelli, Ivan Cuocolo e Buccino Grimaldi

documentati, abbiamo avuto una conferma della validità del nostro assunto. Il libro è stato presentato al Circolo Canottieri Napoli. Sono intervenuti il Rettore emerito dell'Università di Napoli "Federico II", Massimo Marrelli, il marchese Buccino Grimaldi presidente dell'Ass. Naz. Cavalieri Costantiniani Italiani e il vicepresidente, principe Caracciolo, latori del patrocinio morale dell'Ordine Costantiniano, la dama di merito dell'Ordine Costantiniano, Ornella Uccello e lo storico Gian Nicola De Simone. «Partendo dall'analisi del progetto di legge del 16 settembre 1854 presentato dalla Consulta de' Reali Domini di qua del Faro - ha raccontato l'autore - ho ricostruito l'evoluzione storica della

tutela e conservazione dei beni culturali nel Regno delle Due Sicilie. Ciò che si è palesato è stata l'importanza attribuita nella Napoli capitale alla protezione del patrimonio artistico e culturale, e la modernità, per quei tempi, dei principi che sottintendevano l'attività legislativa di tutela, soprattutto nel confronto con la successiva legislazione del Regno d'Italia. I principi legislativi di tutela dei beni culturali nel Regno delle Due Sicilie erano notevolmente più avanzati rispetto a quelli (per altro tardivi) del successivo regno d'Italia, in quanto già possedevano l'idea del bene culturale come bene da "fruire" al di là delle generazioni e non da "sfruttare", un principio fondamentale, tutt'ora, troppo spesso

disatteso». Come esempio di questa affermazione, Ivan Cuocolo ha citato il Parco Archeologico del Pausilypon al quale si accede attraverso la Grotta di Seiano. «Ospitava un teatro a struttura architettonica greca, ma di epoca imperiale - ha spiegato. È stato completamente trasformato in un teatro moderno di pietra, con tanto di balaustra in ferro, dove ci fanno gli spettacoli». Marrelli ha sottolineato che l'autore, parlando di in periodo storico particolare, mette in evidenza alcune cose che ancora oggi sono rilevanti. «Si sta sempre più consolidando il concetto che un popolo è ricco quando possiede "atmosfera creative" - ha aggiunto. Queste si verificano quando si è in presenza di una storia e di una cultura e sono le condizioni che permettono di inventare e di innovare. Gli Stati Uniti hanno una storia di appena 200 anni. Il loro grande successo è che hanno fenomeni come la "Silicon Valley". L'hanno scelta lì perché c'era un paesaggio bello che ha originato "l'atmosfera creativa"». Buccino Grimaldi è rimasto colpito dall'attualità del tema affrontato che parte dal passato ma si innesca perfettamente nel nostro mondo attuale, ricco di un patri-

monio storico e artistico tra i più antichi. «La sua tutela - ha precisato - deve essere costantemente al centro di chi ci governa soprattutto dopo i recenti scempi e atti vandalici che abbiamo dovuto subire. La rivisitazione del periodo storico del Regno delle Due Sicilie non deve essere fatta in chiave nostalgica, ma per capire da dove veniamo e potere prendere spunti per il futuro. Per noi napoletani - ha concluso - è anche un modo per rafforzare l'autostima e amarcì un pò di più». De Simone ha richiamato l'attenzione sul fatto che l'autore ha rimesso l'accento su un problema molto importante e cioè risvegliare l'amore per le nostre tradizioni e per l'immenso patrimonio artistico, culturale e paesaggistico che abbiamo. «Vantiamo tanti primati - ha affermato - ma non siamo capaci di mantenere e preservare i nostri beni culturali». Una considerazione finale: per la nostra esperienza raramente presentazioni di libri così specialistici hanno un simile riscontro di pubblico, segno che la ricerca e l'interesse per la vera storia coinvolge un pubblico sempre più vasto, che va ben al di là del pubblico dei soli accademici e addetti ai lavori.



RADIO CLUB91

www.club91.it

segui su

